

1. Qui dove tutto è cominciato. Il Politecnico di Milano all'insegna della sperimentazione

Antonella Penati

Dipartimento di Design, Politecnico di Milano

1.1 Il Politecnico di Milano all'insegna della sperimentazione

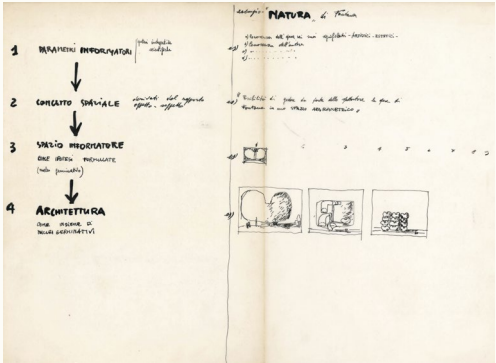
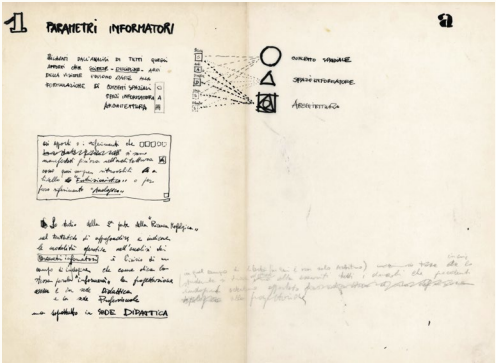
È il 14 aprile del 1964. Due giovani studenti ambiziosi e con in testa mille progetti per il futuro si laureano alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Sul frontespizio dell'elaborato di tesi, non v'è traccia del relatore. La contestazione in atto, a cui i due laureandi partecipano attivamente, avanza infatti, tra le altre, l'istanza di totale autonomia dello studente nella scelta dei contenuti, dei metodi e delle modalità di esposizione dell'elaborato di tesi coincidente con la discussione di alcuni progetti presentati durante il percorso di studi. La materia oggetto della dissertazione si distingue dalle tematiche compositive più convenzionali e anche il modo di presentarla è inconsueto.

È una mostra, infatti, a mettere in scena e ad accompagnare la discussione de *La ricerca morfologica. Proposta di lavoro per gli Istituti di ricerca scientifica della Facoltà di Architettura*. La Commissione di Laurea, presieduta da Piero Portaluppi, proclama i laureati con 100/100 e

lode e, per il lavoro di tesi, l'Associazione Allievi del Politecnico attribuirà loro la medaglia d'oro 15. I due giovani laureandi si chiamano Ugo La Pietra e Alberto Seassaro. Il primo diventerà un globetrotter del pensiero progettuale. Il secondo un globetrotter del pensiero innovativo delle strutture universitarie della formazione e della ricerca. A lui si deve la fondazione della prima e più importante Facoltà del Design d'Italia e tra le più grandi Scuole di design al mondo; la costruzione del primo Dipartimento di Design italiano; la costituzione del primo Consorzio Universitario per la formazione post-universitaria in design; la nascita della prima rete italiana di ricerca e formazione nel campo del design.



1. Estratto della Tesi di Laurea di Ugo La Pietra e Alberto Seassaro, *La Ricerca Morfologica*. Documento →



Nato a Milano nel 1939, Alberto Seassaro si iscrive nel 1959 alla Facoltà di Architettura, dopo aver acquisito l'abilitazione all'insegnamento nei licei di *Disegno Geometrico* e di *Disegno e storia dell'arte*.

Già padre della figlia Cristiana, è studente-lavoratore: grazie all'appoggio della segretaria del Preside, intenerita dal suo stato di giovane genitore, gli viene consentito di consegnare in anticipo le esercitazioni d'aula che svolge nel più breve tempo possibile per lasciare l'università e scappare al lavoro. Dal 1959 al 1964, infatti, insegna *Disegno e Storia dell'arte* all'Istituto Leonardo da Vinci e all'Istituto Cremona di Milano e *Arti grafiche applicate* alla Scuola Umanitaria dove viene chiamato da Sergio Coradeschi, suo insegnante di *Disegno e rilievo* al Politecnico a cui resterà legato nel tempo da stima, amicizia e riconoscenza.

Lavora inoltre come disegnatore nello studio dell'Architetto Roberto Morisi e, come renderista prima e co-progettista freelance poi, in importanti studi di Architettura milanesi (BBPR, Viganò, Zanuso, Frattini, Latis ecc.) e italiani (Luigi Moretti di Roma, Marcello D'Olivo di Udine,

Figura 1.
Tra i progetti seguiti come aiuto-
disegnatore presso lo studio
Morisi, quello di una Villa realizzata
in Piemonte negli anni 1961/62
(arch. Roberto Morisi).



Carlo Cocchia di Napoli). È a Roberto Morisi che Seassaro tributa il merito di averlo formato alla cultura del progetto e all'apprendimento della pratica professionale.

Alberto Seassaro si era iscritto alla Facoltà di Architettura alla fine degli anni '50, dopo aver conseguito il Diploma Artistico per attitudine e per passione culturale, e il Diploma Scientifico per compiacere il padre. Il padre, Carlo Seassaro, ingegnere elettrotecnico, nella speranza di instillare nel figlio la sua stessa passione per la scienza e la tecnica, lo stimolava con nozioni che, era sua speranza, ne avrebbero nutrito la vocazione tecnico-scientifica, indirzandolo verso gli studi di ingegneria. Già alle scuole elementari, durante il tragitto tra casa e scuola, lo interrogava sulle definizioni di impedenza, resistenza e reattanza. Per ognuna di que-

ste definizioni aveva ideato filastrocche in rima, per allenare il ricordo di Alberto bambino. Capitava poi che, nel tempo libero, lo portasse con sé agli stabilimenti delle manifatture Ginori dove era responsabile del controllo di qualità (così lo chiameremmo oggi) degli isolatori elettrotecnici in ceramica. Ma gli occhi di Alberto e la sua curiosità erano piuttosto sollecitati dai disegni di Gio Ponti e di Giovanni Gariboldi che campeggiavano nei corridoi degli uffici e dal vasellame di prima produzione che, nei laboratori, costituiva materiale di scarto in mezzo a cui trascorreva i suoi pomeriggi.

Dal padre, e dai suoi racconti di viaggio (il padre per necessità lavorative viaggiava frequentemente e per l'epoca i viaggi intercontinentali erano una rarità), aveva anche ereditato l'amore per le terre lontane, la curiosità verso *lo straniero*, verso usi e costumi che raccontavano una diversità culturale che lo ha sempre affascinato. Sempre eredita paterna, l'interesse per le mappe geografiche, per Alberto oggetto di grande fascino da cui trarrà certamente la sua nota propensione alle sintesi visive, alle ricostruzioni di fatti e eventi complessi in forma visiva. Il padre tramanda anche l'interesse per le raccolte di oggetti, a partire proprio dagli oggetti-souvenir che animavano i suoi racconti di viaggio al rientro in famiglia.

Chi ha conosciuto Alberto Seassaro e i suoi luoghi domestici, conosce la sua giocosa ossessione per le collezioni: oggetti che non dovevano avere il pregio del lusso ma dovevano essere autentici, popolari, anche modesti, legati agli usi propri nella vita di tutti i giorni. Non a caso il suo primo interesse va agli oggetti del cucinare, quelli dai quali è più facile risalire alle tradizioni alimentari di un popolo e quindi alla sua cultura materiale.

Tra scienza, tecnica e arte, dunque, la sua formazione e i suoi interessi arricchiti da una vera e propria passione per la storia, la geografia, l'etnologia e l'antropologia che troveranno negli studi di architettura il naturale approdo.

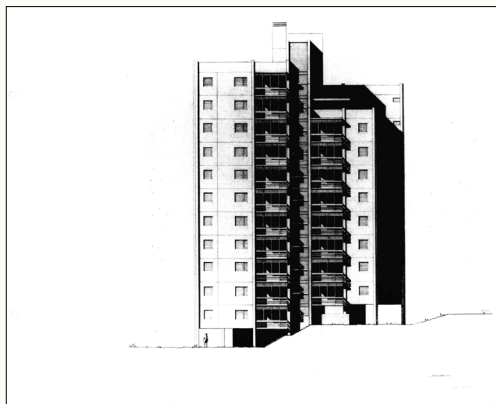
L'interesse per gli aspetti tecnologici, per il controllo della forma ma anche per i modi di vita delle persone è presente in molti progetti condotti da studente, in un sodalizio culturale ideale con Ugo la Pietra, diversi dei quali vengono presentati dalla docenza in pubblicazioni sulla didattica (Cesare Blasi, 1962) [2](#): *Casa a torre in Viale Sca-rampo* dove si cimenta con il Quartiere-modello QT8 di Piero Bottoni e con l'idea di quartiere autosufficiente; *Scuola elementare a Rozzano* dove passa in rassegna la tipologia degli spazi di apprendimento; indagine storiografica degli insediamenti rurali della Bassa Pianura Lombarda dove conduce una analisi filologica dello sviluppo degli antichi borghi e cascine che la caratterizzano, con la presenza della tipologia edilizia delle corti chiuse; gruppo di case per salariati agricoli, immobili destinati ad uso abitativo ma da considerare funzionali all'attività agricola.

Uno spaccato tematico che mostra la totale adesione ai problemi di un contesto, caratterizzato da sfide economiche e dai bisogni abitativi di una società e di un Paese in piena trasformazione [3](#) [4](#) [5](#) [6](#).

L'ossessione per la forma da un lato e il contenuto civile e sociale del progettare dall'altro, prendono pian piano corpo nel suo percorso di studi e nutrono lo sguardo con cui affronta le tematiche su cui si cimenta nei lavori di studente.

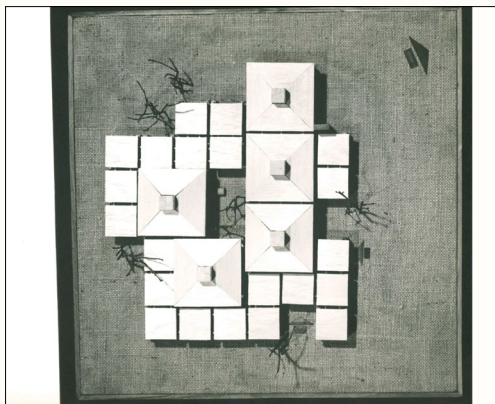


2. Cesare Blasi,
Un'esperienza didattica,
in *Comunità*, n. 100.
[Documento→](#)



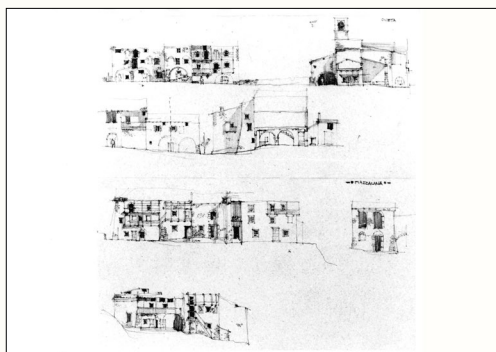
3. Alberto Seassaro, Progetto di una casa-torre in Viale Scarampo.

[Documento →](#)



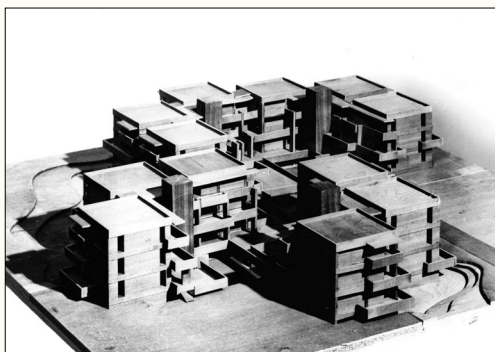
4. Alberto Seassaro, Scuola elementare a Rozzano.

[Documento →](#)



5. Alberto Seassaro, Architettura spontanea nella Val Brembana.

[Documento →](#)



6. Alberto Seassaro, Progetto di un gruppo di case per salariati agricoli.

[Documento →](#)

1.2 La Facoltà di Architettura e la sua *storia speciale*

Il Politecnico di Milano e la Facoltà di Architettura, costituiscono la culla dove tutto è nato; luogo elettivo di sperimentazione e progettualità; punto di partenza e *milieu* culturale da cui Alberto Seassaro non si sarebbe più allontanato, iniziando e chiudendo proprio qui la sua carriera, insignito della onorificenza di *Professore Emerito del Politecnico di Milano* e del *Compasso d'oro alla carriera* attribuito all'Ateneo proprio per la nascita e il consolidamento del Sistema Design [7](#) [8](#).

Seguire le tappe della sua formazione e della sua storia dentro l'istituzione universitaria è anche un modo per leggere in filigrana quella «storia speciale», come la chiama Raffaele Pugliese (R. Pugliese, 2013, p. 9), della Facoltà di Architettura. *Storia speciale* che prende avvio nel 1963 con la prima occupazione – con Alberto Seassaro studente vicino alla laurea – che prosegue con gli anni della sperimentazione didattica, esito della rivendicazione di spazi di autonomia da parte degli studenti – con Alberto Seassaro assistente volontario – e arriva fino alla nascita dei Dipartimenti (anni '80), evoluzione dei pre-esistenti Istituti di ricerca, con Alberto Seassaro giovane docente associato; per toccare, all'inizio degli anni '90, il punto più alto con l'articolazione dell'unica Facoltà di Architettura in più Facoltà: Architettura I, Architettura II e Architettura III – o Facoltà del Design. È della nascita e dello sviluppo di quest'ultima che Alberto Seassaro sarà il principale protagonista.



7. ADI, Compasso d'oro alla carriera, Politecnico di Milano.

[Documento →](#)



8. ADI, Motivazioni per il conferimento del Compasso d'oro alla carriera al Politecnico di Milano.

[Documento →](#)



POLITECNICO
DI MILANO

Politecnico di Milano

Il design nelle università italiane ha avuto un significativo sviluppo negli ultimi vent'anni. A questo ha contribuito in modo particolare il Politecnico di Milano che ha saputo istituire sopra le proprie storiche radici (si pensi al legame tra l'ateneo e alcune figure straordinarie della storia del design quali Gio Ponti, Franco Albini, Achille Castiglioni e Marco Zanuso) il primo corso di laurea in Disegno industriale e successivamente, a partire dal 2002, la Facoltà del Design, oggi denominata Scuola del Design. Ciò è avvenuto per l'impegno di molti, tra cui ci piace ricordare Tomás Maldonado e Alberto Seassaro, primo preside della Facoltà del Design. Il design al Politecnico di Milano è oggi un sistema integrato di competenze che opera, tra formazione e ricerca, attraverso le proprie strutture quali il Dipartimento INDACO (Disegno Industriale, Arti, Comunicazione e Moda), a cui fanno riferimento il Dottorato di Ricerca di Design e il Sistema dei Laboratori, e il Consorzio POLI.design. Punto di incontro di culture diverse, in forte dialogo con il mondo professionale e imprenditoriale e con i principali centri internazionali di ricerca e formazione, il design al Politecnico ha svolto un ruolo fondamentale nella creazione a Milano di una comunità scientifica di riferimento.

Nulla di quello che verrà poi, può essere compreso, se si trascura di indagare il contesto in cui Alberto Seassaro si è formato e l'*imprinting* – nel senso esteso che il termine *imprinting* ha assunto anche al di fuori della psicologia e dell'etologia (Lorentz, 1967) – culturale oltre che politico capaci di foggiare successivamente il suo agire istituzionale. È come se il permanere di Alberto Seassaro all'interno del Politecnico lo si possa leggere come una lunga e continua azione di occupazione di uno spazio istituzionale nel quale vedeva rispecchiate tutte le contraddizioni della società ma al quale riconosceva anche tutte le potenzialità proprie di un luogo di incubazione e di un agente di trasformazione capace di penetrare nel profondo i sistemi culturali, rinnovandoli (Siliato, 2020) [9](#) [10](#) [11](#).

È al quarto anno del suo percorso di studi, quando alla Facoltà di Architettura prende avvio il periodo delle grandi rivendicazioni studentesche che culminano con le occupazioni del 1963 e poi del 1967. La partecipazione attiva alle istanze di rinnovamento portate dagli studenti segnerà profondamente i contenuti delle sue attività di ricerca e di formazione e l'impegno istituzionale degli anni successivi.

Sono anni all'insegna della sperimentazione; della drastica revisione nell'organizzazione delle attività didattiche; del superamento delle aree disciplinari per andare verso l'idea della *didattica come ricerca*; della riflessione sulle possibili alternative metodologiche nell'insegnamento del progetto per affrontare i problemi emergenti; di una nuova consapevolezza politica capace di mettere al centro della formazione i bisogni e le esigenze sociali da tempo troppo lontani da una *Università d'élite* più propensa a tramandare saperi statici e avulsi dalle trasformazioni del contesto culturale e sociale; del «nuovo ruolo dell'architettura nei processi di trasformazione della città e del territorio» (Pugliese, 2013, pp. 9-10).

La sperimentazione è la parola chiave che segnerà le dinamiche di rinnovamento della Facoltà di Architettura, in un momento non privo di duri scontri e di contraddizioni.

[...] *Sperimentazione*: parola che si diffonde a partire dal 1964 nelle assemblee degli studenti della Facoltà di Architettura di Milano e che dal 1967 dà forma a proposte concrete per la riorganizzazione della didattica; nel 1968 il Consiglio di Facoltà chiede

LA FACOLTA' DI ARCHITETTURA E' OCCUPATA DAGLI STUDENTI DA GIOVEDI'

Dopo una lunga agitazione rimasta senza riconoscimenti da parte delle autorità accademiche, abbiamo occupato la facoltà.

Ci stiamo battendo per essere resi responsabili della nostra formazione.

Lottiamo per un ordinamento universitario democratico, contro una struttura rigidamente autoritaria.

I nostri professori oggi non sono disposti a condividere con altri il potere direzionale della didattica e della ricerca. L'attuale struttura dà agli studenti solo doveri, nessun diritto.

Tutte le componenti del mondo universitario devono partecipare responsabilmente alla direzione degli istituti. Studenti, assistenti e professori al governo dell'università garantiscono la sua funzione di centro di elaborazione culturale autonoma e responsabile di fronte alle esigenze della società.

L'ordinamento democratico degli istituti universitari è il primo momento per la trasformazione della nostra università.

Gli studenti occupanti

L'ARRETRATO DELL'ARCHITETTURA



9. Manifesto degli studenti occupanti.
[Documento →](#)



10. Manifesto di Anarchik, *Stato, Chiesa, Esercito, Polizia, Scuola*, Atelier Libre '70.
[Documento →](#)



11. *Il futuro di Architettura comincia con le ricerche*. Estratto dell'intervista a Paolo Portoghesi.
[Documento →](#)

ufficialmente l'approvazione di una *sperimentazione ministeriale*. (Vannini, 2009 p. 39)

[...] l'istanza *sperimentalista* rappresenta il tratto costitutivo delle complesse vicende dell'architettura al Politecnico di Milano. [...] così come l'intreccio tra formazione politecnica e radici umanistiche dell'architettura; la centralità del progetto come ricerca e sperimentazione dentro una tradizione critica e riflessiva; l'interpretazione difficile di un ruolo sociale e civile dell'università e dei suoi saperi. (Pasqui, 2013, p. 6)

[...] 1960, 10 giugno, verbale del Consiglio di Facoltà, riguardo il ridimensionamento del piano degli studi e riorganizzazione degli insegnamenti in quattro raggruppamenti fondamentali: Storia; Materie scientifiche e Tecnologiche; Urbanistica; Composizione architettonica. Tali raggruppamenti di organizzeranno in Istituti la cui attività sarà diretta alla ricerca e alla produzione culturale, il cui campo sarà esteso anche all'esterno come servizio diretto alla società. (Vannini, 2009, p. 39)

La sua partecipazione attiva alle occupazioni e ai momenti di lotta e protesta (occupante di notte, lavoratore di giorno) e il clima di quel contesto, fanno maturare anche il suo interesse per una ricerca di progetto autonoma rispetto ai saperi professionali e più connessa alle esigenze della formazione; lo spingono al coinvolgimento diretto di gruppi sociali portatori, a loro volta, di rivendicazioni sulla casa come diritto; fanno maturare l'attenzione alla città e alle sue trasformazioni con l'emergere prepotente delle necessità delle *classi* sociali più fragili. In ultima istanza portano Alberto Seassaro a guardare al progetto come atto politico.

1.3 La ricerca morfologica

La tesi di laurea si colloca in questo momento cruciale della vita della Facoltà di Architettura. Le istanze portate dal movimento studentesco mettevano in luce la crisi della cultura architettonica e del suo insegnamento, troppo ripiegato sulla pratica e sugli interessi professionali del-

la docenza, e la necessità di aprire nuove relazioni tra ricerca, progetto e didattica del progetto. Questa cornice culturale accelera e accompagna la costruzione dei primi contenuti degli Istituti, luoghi di riflessione teorica pensati come momento di raccordo tra ricerca e didattica.

Oltre ad una maggior aderenza ai nuovi problemi della casa e dell'abitare, della città e delle sue trasformazioni, gli studenti esigevano anche *lo svecchiamento* del corpo docente, l'adesione delle tematiche di progetto ai nuovi problemi sociali e chiedevano una maggiore apertura culturale verso discipline non contemplate nel curriculum di studi ma strettamente connesse alle culture del progetto.

È sulla base di queste richieste che «vengono chiamati ad insegnare in Facoltà, personalità esterne come Umberto Eco (Teoria della forma), Dino Formaggio (Metodologia della visione), Franco Russoli (Storia dell'arte)» (F. Serrazanetti, p. 19). L'interesse di Alberto Seassaro è naturalmente accogliente nei confronti di questi insegnamenti così vicini alle culture dell'arte coltivate negli anni del liceo e così vicine ai suoi interessi per le culture visive.

Questi fermenti culturali e politici pervengono a sintesi con la tesi di laurea. I contenuti della ricerca di tesi compendiano l'interesse e la passione per le culture artistiche, le arti visive e le teorie della forma con l'impegno politico volto ad elaborare i contenuti istituzionali e le finalità scientifiche dei nascenti Istituti della Facoltà di Architettura, nei quali, come detto, si vanno delineando, proprio in quel momento, i nessi tra ricerca e didattica.

Qualche anno più tardi, nel 1965, nelle premesse ad una ricerca finanziata dal Ministero, sono gli stessi autori (Ugo La Pietra ed Alberto Seassaro) a raccontare le finalità di ricerca della loro dissertazione di tesi:

La Ricerca morfologica è lo sviluppo di un lavoro universitario articolatosi durante l'anno accademico 1962-1963 presso il corso di Interni II e presentato l'anno successivo per la Laurea in forma di mostra con il titolo: *La ricerca morfologica. Proposta di lavoro per gli istituti di ricerca scientifica della Facoltà di Architettura*.

La ricerca può essere assunta come primo esempio, all'interno della Facoltà, di un contributo culturale e politico volto a prospettare in termini scientifici le specifiche problematiche morfologiche,

all'interno degli Istituti universitari, come elementi essenziali per la fondazione di una nuova scienza architettonica. [...]

Dopo un'introduzione delle problematiche della ricerca scientifica, della loro funzione all'interno delle Università, vengono affrontate tematiche specifiche, articolate secondo i seguenti argomenti:

Libertà della forma; Artisticità ed esteticità; Relazione tra le arti (astrazione e figuratività in architettura); Apporto alla ricerca architettonica dei professionisti, degli utopisti e della didattica, ecc. La parte che, *in nuce*, contiene le ipotesi intenzionali [N.d.R. I due autori utilizzano il termine *intenzionale* nella loro dissertazione di tesi per indicare una ricerca finalizzata alla progettazione], viene elaborata all'interno del *metodo dei modelli*. Le parti più pregne di espressioni potenziali di intenzionalità, riguardano le riflessioni sulla logica, la metodologia e le finalità della ricerca scientifica; le prime formulazioni del *metodo dei modelli* in cui compaiono concetti e indicazioni operative sul suo uso e il suo significato: i concetti di *campo della forma* come *campo di possibilità*; di *sintropia* e di *finalismo*; di *concetto spaziale informatore*; di *modello spaziale elementare sperimentabile*; di *gradi di libertà*. Anche le ipotesi indagative formali, svolte a riguardo di *esempi espositivi*, con la loro volontà di porsi come alternative alla progettazione consueta, si costituiscono come *esperienza ricercativa* su basi rigorosamente astratte e possono intendersi come prima espressione di *modellazioni spaziali*. (Da Ugo La Pietra e Alberto Seassaro, La ricerca morfologica, 1966 – materiale grigio senza numerazione di pagina. Archivio Privato Alberto Seassaro)

L'elaborato scritto della tesi mette a fuoco diversi concetti che restano – come rilevano gli stessi autori – allo stato seminale, all'interno di uno scritto che ha eminentemente carattere teorico.

Concetto di Morfologia come concretizzazione spaziale dei comportamenti di fruizione delle forme. [...]

Concetto di Modelli di comprensione: modelli come strumento e al contempo metodo che consente di integrare in un unico momento l'elaborazione della teoria e la sua verifica sul reale in forma reciprocamente interagente. [...]

Concetto di *Modelli come utensili spaziali*. [...]

Concetto di *Sinestesia tra le arti*. [...]

Concetto di *campo della forma come campo di possibilità* e i connessi concetti di *sintropia*, *finalismo*; idea di *concetto spaziale informativo* e di *modello spaziale elementare sperimentabile*. [...]

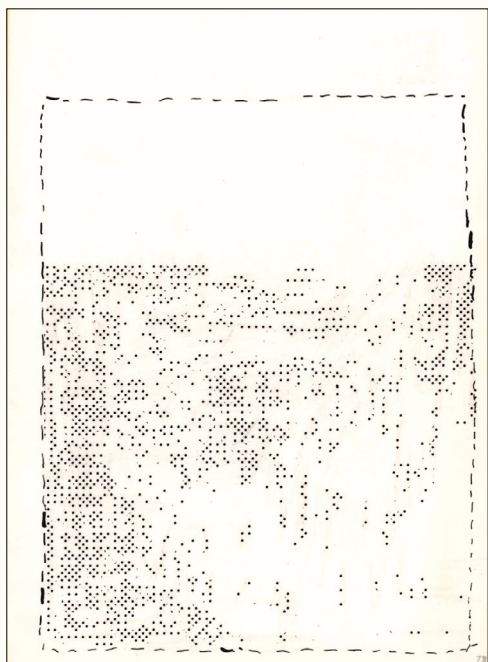
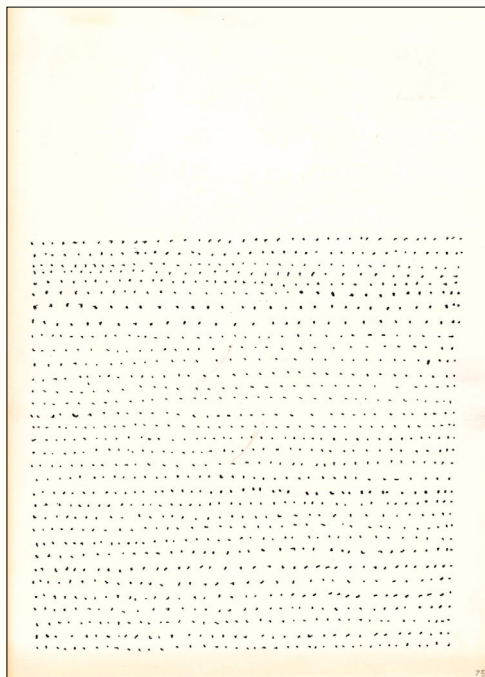
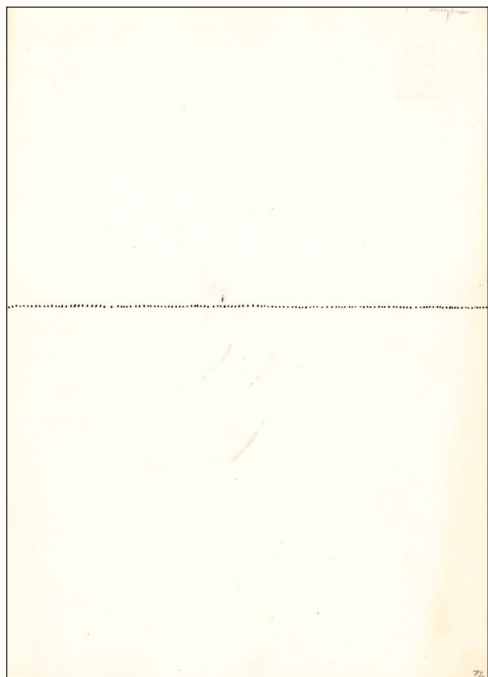
Concetto di *Natura esistenziale dello spazio* e *natura spaziale dell'esistenza* (rielaborati da Merleau-Ponty). [...]

Concetto di *Spazio modulare e tessiture* e concetto di *corpi tissuranti*. (Dalla Tesi di Laurea, *La Ricerca Morfologica*, Ugo la Pietra e Alberto Seassaro, 1964)

Centrale invece, e ben strutturata, la definizione del concetto di *forma* e della sua *operabilità* entro una prospettiva di osservazione e un perimetro del campo di validità – per usare i termini dei due autori – rappresentati dal progetto architettonico.

Il concetto di *morfologia come concretizzazione spaziale dei comportamenti di fruizione delle forme*, in cui l'accezione di fruizione viene estesa agli aspetti d'uso, si pone come risolutore sia della tradizionale dicotomizzazione dell'architettura in tipologia-morfologia, in cui questa è di fatto intesa come sinonimo di forma, sia delle settorializzazioni della semiotica in sintattica-semantica-pragmatica, riconducendole al loro aspetto strumentale. Con questa definizione si individuano come ambito della ricerca *le interazione di mutua modificazione intercorrenti tra forme e comportamenti*, evidenziando come siano propriamente le forme a costituire l'obiettivo specifico della nostra intenzione operativa in quanto strumento della nostra *tecnica* di intervento nel divenire dei comportamenti ¹². (Dalla Tesi di Laurea di Ugo La Pietra e Alberto Seassaro, 1964)

Ma, oltre al contenuto culturale, la tesi annuncia sin dai primi passaggi la sua intrinseca vocazione politica che si esprime nel denunciare le carenze della formazione proprio sul piano della *forma come contenuto primario del progetto di architettura* e il rischio che i contenuti formali siano messi in secondo piano e emergano nel processo progettuale come conseguenza, risultato, delle questioni funzionali.



12. Estratto della Tesi di Laurea di Ugo La Pietra e Alberto Seassaro, *La Ricerca Morfologica*, pp. 71-82.

[Documento →](#)

Lo studente di architettura oggi è il più dogmatico assertore della supremazia del *momento del contenuto* nei riguardi del *momento della forma*. E quindi nella sua formazione disciplinare le premesse, le indagini preliminari, i processi deduttivi, le dichiarazioni programmatiche costituiscono il *clou* della situazione, di cui la finale esperienza di concretizzazione formale è accettata come inevitabile. Questi sintomi vengono variamente interpretati: alcune diagnosi sostengono addirittura che non di *stato clinico* si tratti, bensì di uno stato di particolare salute. Noi, come constatazione di fatto, riportiamo, individuando solo come sintomo di crisi, oltre a uno scarso impegno di approfondimento dei significati delle forme architettoniche, la mancanza di apertura verso una ricerca per una conoscenza delle componenti percezionali, simboliche, psicologiche, di informazione e di comunicazione della forma. [...] Accanto all'espressa enfattizzazione del *contenuto*, si è inoltre verificato un altro processo distorto le finalità architettoniche: ovvero il *mito della metodologia*. È avvenuta cioè la feticizzazione di uno strumento che da supporto didattico, approntato ai fini dell'acquisizione disciplinare dell'architettura, è divenuto fine a sé stesso, chiudendosi in un giro solipsistico di autoverifica assolutamente sterile. [...] Il risultato di ciò, è un'impotenza a livello della forma che porta alle elementari assunzioni di cliché, di forma tipo, di forma standard, camuffate da moralità o probità della forma. [...] A questo punto sarebbe probante della nostra tesi, la dimostrazione di quanto abbiano influito queste insufficienze nella produzione architettonica italiana e in particolare di quanto abbia influito su ciò la mancanza di un adeguato impegno della classe docente nell'università. Qui soprattutto ci preme sottolineare come, proprio nell'università, debba essere portato l'impegno di chiarificazione disciplinare sui problemi della morfologia.

(Dalla Tesi di Laurea, *La Ricerca Morfologica*, Ugo la Pietra e Alberto Seassaro, 1964)

L'insegnamento del progetto viene considerato sterile se non viene nutrito dalla ricerca finalizzata alla didattica e alla formazione. La tesi è, in questo senso, anche una ricerca sulle finalità e il ruolo degli Istituti Universitari e della ricerca che in essi viene svolta.

Lo strumento degli Istituti Universitari si individua come quello più pertinente, per le sue strette interrelazioni con la didattica e quindi per la diretta incidenza sul vivo della elaborazione culturale che in essa dovrebbe avere origine. Alla ricerca, e in particolare alla ricerca pura, negli Istituti Universitari della Facoltà di Architettura deve essere rimandato l'impegno di inserire nei suoi programmi questo particolare momento ricercativo.

(Dalla Tesi di Laurea, *La Ricerca Morfologica*, Ugo la Pietra e Alberto Seassaro, 1964)

Ambiziosa sul piano teorico ma, osservata a distanza di tempo, anche ingenua per due studenti poco più che ventenni.

Certamente emergono la passione per le culture e le teorie della forma e la forza polemica nel rivendicare la necessità di intervenire sulla didattica per produrre un reale rinnovamento delle sue forme e dei suoi contenuti.

La tesi, allestita come mostra, verrà riproposta nel 1965 presso l'Istituto di Composizione e nel 1966 presso la Galleria Flaviana di Locarno.

[...] Poi arrivò la laurea, da molti anni non si era più visto un trenta e lode, io e Seassaro fummo baciati dal Preside Dodi con complimenti e apprezzamenti per la nostra tesi che in modo spettacolare presentammo in una mostra: foto, disegni, pannelli, modellini: la *sinestesia tra le arti*, con proposte per fare ricerca all'interno della Facoltà di Architettura. [...]

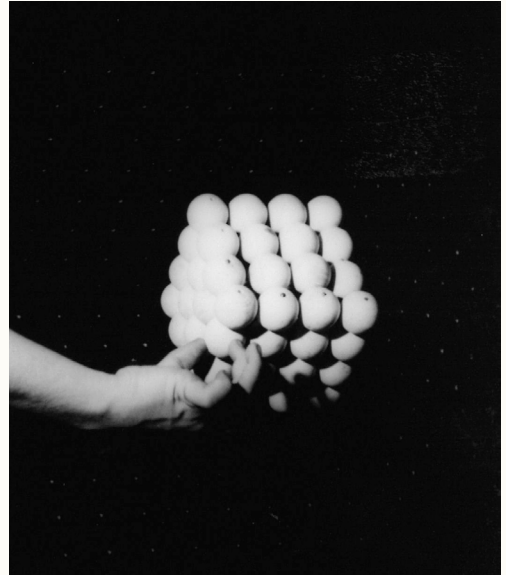
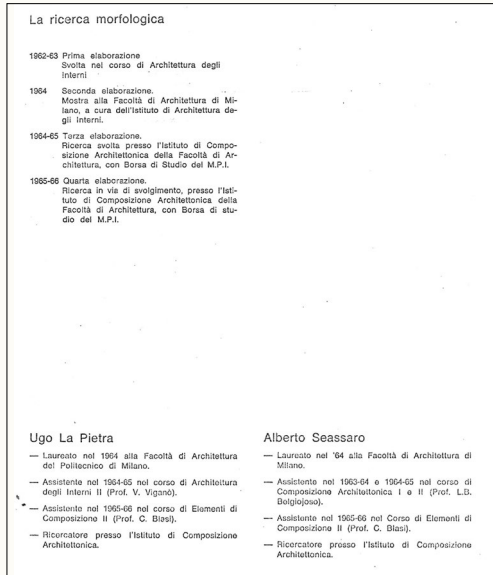
(Ugo la Pietra, in Stefano Follesa, *Pane e progetto. Il mestiere del designer*. FrancoAngeli, Milano 2009)

La tesi di Laurea di La Pietra-Seassaro (1964-1965) è il punto di avvio di successive Ricerche finanziate dal Ministero (1965 e 1966) sul concetto di *forma* come *ambito ricercativo intenzionato* alle dinamiche spaziali proprie degli studi di architettura.

Le due ricerche, prosecuzione e approfondimento delle tematiche della tesi, saranno finalizzate a definire criteri per la messa a punto di un repertorio bibliografico sugli studi della *forma* nell'ambito delle discipline progettuali all'interno degli Istituti di Composizione. Con queste ricerche inizia la vita universitaria di Alberto Seassaro.

La centralità delle tematiche morfologiche affrontate nella tesi sul piano teorico costituisce inoltre il punto di avvio delle sue attività artistiche e progettuali.

Figura 2.
Da Ugo la Pietra e Alberto Seassaro,
La ricerca morfologica, Catalogo
della Mostra, Galleria Flaviana, 26
marzo 1966.



Bibliografia

- Andreola, F.N. (2014-15). *Architettura insegnata. Aldo Rossi, Giorgio Grassi e l'insegnamento della Progettazione architettonica (1946-1979)*. Tesi di Dottorato, Università di Bologna.
- Blasi, C. (1962). Un'esperienza didattica. *Comunità*, n. 100.
- Follesa, S. (2009). *Pane e progetto. Il mestiere del designer*. Milano: FrancoAngeli.
- La Pietra, U. e Seassaro, A. (1964). La Ricerca Morfologica. Tesi di Laurea, Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano.
- La Pietra, U. e Seassaro, A. (1966). La ricerca morfologica. Materiale grigio. Archivio privato Seassaro.
- Lorentz, K. (1967). *L'anello di Re Salomone*. Milano: Adelphi.
- Pasqui, G. (2013). Presentazione, p. 6. Pugliese, R., Serrazanetti, F. e Bergo, C., *Sperimentazione o dell'Architettura politecnica. Origini e sviluppi della cultura moderna dell'architettura nella ricerca e nella didattica al Politecnico di Milano*. Milano: Maggioli.
- Pugliese, R. (2013). Sperimentazione o dell'Architettura politecnica, pp. 9-18. Pugliese, R., Serrazanetti, F. e Bergo, C., *Sperimentazione o dell'Architettura politecnica. Origini e sviluppi della cultura moderna dell'architettura nella ricerca e nella didattica al Politecnico di Milano*. Milano: Maggioli.
- Siliato, F. (2020). <https://designphilology.directus.app/assets/71636c67-30c6-412a-9dfe-da59535014e6>.
- Vannini, F. (23 novembre-16 dicembre 2009). 8 Luglio 1967. L'avvio della sperimentazione. AA.VV. *La rivoluzione culturale. La Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano - 1963-1974*.